

Rassegna del 14/12/2018

CONFARTIGIANATO

14/12/18	Corriere della Sera	1 Il commento - I Piccoli scelgono l'economia aperta e l'Unione - Il partito del sì in felpa blu	<i>Di Vico Dario</i>	1
14/12/18	Corriere della Sera	15 Spinta degli artigiani: più cantieri ed Europa	<i>Querzè Rita</i>	2

 Il commento

I Piccoli scelgono l'economia aperta e l'Unione

Economia aperta IL PARTITO DEL SÌ IN FELPA BLU

Il popolo sul palco

Sul palco non c'erano gli odiati economisti liberal o i nipotini di Soros, ma un pezzo consistente di popolo italiano

di **Dario Di Vico**

La **Confartigianato** ha scelto con cura lo slogan della sua manifestazione nazionale di ieri. «Quelli del Sì» contiene infatti un messaggio importante diretto alla politica, alla società italiana e forse anche agli interlocutori che ci guardano al di là delle frontiere. Il «Sì» pronunciato ad alta voce e con ricchezza di argomentazione dai 1.500 artigiani convenuti a Milano è parso andare al di là del ribadimento della tradizionale antropologia positiva del ceto medio produttivo, operazione che comunque già da sola sarebbe valsa oro visto lo scivolamento cattivista che il Censis ha registrato nella società italiana della fine degli anni Dieci. Il «Sì» di ieri è più ampio, ci dice che i Piccoli non solo «sono abituati a costruire e non a distruggere» (come ha ricordato dal palco il presidente **Giorgio Merletti**) ma con i loro 4 milioni di imprese sono schierati per l'economia aperta.

L'enfasi conferita al tema delle infrastrutture contiene

proprio questa traccia: la piccola impresa chiede di essere connessa sia materialmente sia immaterialmente ai processi di sviluppo in corso. È vero, per carità, che molti degli iscritti alle associazioni artigiane sono legati con le loro aziende al ciclo del mattone e quindi interessati in prima persona alla ripresa delle grandi e piccole opere ma la manifestazione del Sì ha visto gemellare a mo' di refrain ripetuto più volte infrastrutture ed euro, come due facce inscindibili della convinta adesione all'economia aperta e integrata.

Detta più chiaramente se i sovranisti hanno mai pensato di poter arruolare i Piccoli nel loro disegno di un'Italia autarchica e rivolta solo a sussidiare il mercato interno, consiglio loro di ripassare alla moviola il video della manifestazione di ieri. Sul palco non c'erano gli odiati economisti liberal o i nipotini di Soros, c'era un pezzo consistente di popolo italiano. Anzi, quella che è considerata in virtù della pervasività delle piccole imprese la spina dorsale del Paese. Se i sovranisti avevano sognato che questo popolo rifiutasse l'apertura e invocasse un mix di protezionismo e aiuti statali è bene che si sveglino. Non è così. Le felpe blu della **Confartigianato** non assomigliano nemmeno da lontano ai *gilet jaunes*. Hanno fatto un'altra scelta che considero più preziosa delle stesse (puntuali) critiche che pure hanno rivolto in queste settimane all'operato del governo sulla legge Dignità o sul reddito di

cittadinanza o su altro ancora.

Le Pmi italiane hanno nel corso del nuovo secolo già pagato un ampio tributo ai mutamenti dell'economia globale, i sette anni della recessione uniti alla concorrenza cinese sui prodotti a basso valore aggiunto hanno decimato il gruppo. La ripresa che è venuta dopo è stata intercettata con maggiore capacità dalle multinazionali tascabili e il fronte dei Piccoli si è come polarizzato.

Chi ha saputo diventare fornitore delle medie imprese internazionalizzate ha svoltato, gli altri sono rimasti a bagno maria. È soprattutto su di loro che incombe il pericolo di una nuova recessione e quindi di una seconda dura selezione darwiniana. Davanti a scenari come questi che fanno tremare i polsi le felpe blu scelgono con coraggio di giocare la carta dell'apertura, sia sul piano politico rifiutandosi di diventare il retroterra del sovranismo sia in campo economico chiedendo sviluppo, modernizzazione, aggancio all'Europa. Non era un posizionamento scontato e perciò va salutato con favore e interesse. Chi continua ad accettare di misurarsi con il rischio d'impresa, chi mette in gioco di nuovo il proprio progetto di vita, chi sceglie la via della responsabilità, merita rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spinta degli artigiani: più cantieri ed Europa

«Quelli del sì» di **Confartigianato**: investimenti in infrastrutture, non il reddito di cittadinanza

MILANO Milleseicento piccoli imprenditori sono arrivati ieri al centro congressi della Fiera di Milano. Liquidarla come una semplice giornata dell'«orgoglio artigiano» sarebbe limitativo. I piccoli mobilitati da **Confartigianato** ieri hanno voluto ribadire il loro «Sì» alle infrastrutture e all'Europa. E il «No» prima di tutto al reddito di cittadinanza, percepito come l'espressione di un nuovo assistenzialismo.

I primi imprenditori in camicia e maglione (assenti cravatte e grisaglie) hanno cominciato ad arrivare dalle valli lombarde già alle 8 del mattino. Alle 11, come da programma, il segretario generale di **Confartigianato** Cesare Fumagalli sale sul palco. Come Clark Kent si sfilava la giacca e scopre la felpa blu con su stampato a caratteri candidi il logo dell'organizzazione.

A tenere banco sono i dati di un nuovo spread: quello delle infrastrutture. «La dotazione infrastrutturale dell'Italia rispetto alla media Ue è inferiore del 19,5% — snocciola Fumagalli —. E nelle Regioni più manifatturiere (Piemonte,

Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap sale al 20,6% rispetto ai territori competitor della Germania». Sul palco salgono uno dopo l'altro i presidenti di **Confartigianato** nelle diverse Regioni. Scendendo i loro «Sì»: alla Tav, alla Pedemontana lombarda, al Terzo valico, al passante di Bologna... Un brusio di stupore e solidarietà attraversa la platea quando Francesco Sgherza, presidente della Puglia, spiega che il Sud deve fare i conti con 500 chilometri di ferrovia a binario unico dove si marcia ai 30 all'ora.

Pochissimi i politici in platea. Solo Lara Comi e Mariastella Gelmini per Forza Italia. E il capogruppo M5S al consiglio regionale lombardo Dario Violi. La mobilitazione di ieri di **Confartigianato** (insieme con quelle dei giorni scorsi organizzate con le altre rappresentanze delle aziende) deve aver fatto breccia se in serata le organizzazioni delle imprese hanno ricevuto l'invito ad andare al Mise stamattina alle 10 per dare seguito al tavolo convocato per la prima

volta martedì scorso. Ordine del giorno: gli interventi per le realtà produttive da mettere nella legge di Bilancio.

Ora la vera sfida, sottotraccia, è quella legata al reddito di cittadinanza. «Si deve partire dal lavoro per arrivare al reddito e non viceversa!», scandisce il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti**. E giù applausi. «Non c'è dubbio meglio sarebbe che il governo introducesse incentivi a chi assume con l'apprendistato, il nostro contratto di elezione. Guadagnarsi da vivere è la vera cittadinanza», completa il discorso, a margine, Agostino Bonomo, alla guida degli artigiani del Veneto e tra i promotori dell'evento di ieri. Si intuisce tra le righe che se parte dei fondi del reddito di cittadinanza si trasformassero in incentivi alle imprese che assumono potrebbe crescere la competizione tra grandi e piccole imprese. E Merletti non ha dubbi su chi vincerebbe il confronto: «Ormai i grandi sono meno delle particelle di sodio in una famosa acqua minerale».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti e infrastrutture



Spread infrastrutturale:

la dotazione infrastrutturale dell'Italia rispetto alla media Ue è inferiore del 19,5%

Tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7% con 122.000 posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni



Nel 2018 il valore degli investimenti pubblici in Italia è inferiore di 17,1 miliardi in confronto alla media Ue

Favorevoli all'Unione europea

dipendenti 61%

indipendenti 68%



I giorni necessari per risolvere una disputa commerciale

1.120 in Italia

582 nella media dei Paesi Ocse



65%

la percentuale dei lavoratori dipendenti occupati nelle piccole imprese

Fonte: **Confartigianato**

Corriere della Sera





Il presidente di
Confartigianato
nazionale, il
varesino
Giorgio
Merletti, 67
anni



Fiera Ieri circa milleseicento piccoli imprenditori si sono incontrati al centro congressi della Fiera di Milano